

PAISTE
DRUMMERS
SERVICE
U.S.A.

Rick



i colori della musica

Mangicaro

Da molti anni collabora con grandi artisti come Glenn Frey e Joe Walsh (Eagles) e dirige efficacemente il Paiste Drummer Service in America. Tramite la sua sede a LaBrea (Los Angeles), Rick è in contatto con i più grandi batteristi che utilizzano piatti e gong Paiste e la sua esperienza lo ha portato a percorrere miglia e miglia in concerto e in "servizio" per l'azienda elvetica sul territorio a stelle e strisce. Cura le relazioni con i musicisti e con loro ricerca suoni e colori che andranno ad allargare il già vasto vocabolario del sound di casa Paiste.

Rick Mangicaro è una persona affascinante e lo capisci subito da come parla, cammina e ti guarda con i suoi occhi scurissimi. Veste elegantemente, forse perché è figlio di europei, suo padre italiano e sua madre tedesca, e fin da piccolo il contatto con l'arte (suo padre era pittore) gli ha fatto interiorizzare la stretta relazione che esiste tra suoni e colori. Con un simile background, Rick non poteva che suonare le percussioni...

di Paolo Sburlati

Sappiamo che suoni con molte band a Los Angeles e dintorni, oltre che lavorare a tempo pieno per il Paiste Drummers Service americano.

Sì, tra cui i Venice, famosi da queste parti: abbiamo fatto alcuni dischi per la Vanguard Records e con loro suono le percussioni da tre anni. Poi lavoro anche negli studi di registrazione qui a Los Angeles, faccio session per cantanti, musicisti in genere, soprattutto per il pop.

Scrivi musica?

No, suono le percussioni e un po' la batteria.

Quindi utilizzi gong e suoni Paiste...

Moltissimo, soprattutto i nuovi Suoni Paiste. Ogni tanto mi chiamano anche per registrare dei gong. Tuttavia, la maggior parte del lavoro di studio riguarda le percussioni tradizionali: congas, bongos, djembé: dipende dalla session. Ad esempio, con Glenn Frey ho utilizzato otto suoni metallici Paiste, tra cui il Trash Set che va molto bene per gli accenti potenti, cortissimi, sporchi: il Flanger Splash da 12" e quello nuovo, un prototipo, da 14". Lo uso moltissimo e lo puoi suonare con le mani, per una risposta immediata. Poi ho utilizzato un Mega Cup Chime da 13", un Bell Chime da 6", alcuni Sound Plates ed altri effetti sonori.

Da quanto tempo lavori con l'azienda elvetica negli States?

Da tredici anni.

Toomas e Robert Paiste hanno aperto Paiste America nel 1981...

E io ho cominciato nel 1987. Il mio primo ruolo fu quello di Internal Sales (vendite nazionali), poi sono passato all'AR Department (Artist Relation).

E adesso guidi il Drummers Service per l'America, giusto?

Sì. Ho più di settecento batteristi a cui badare e soddisfare le richieste! (risate) Faccio migliaia di chilometri all'anno, vado spesso a Nashville, a New York e in tutte le principali città americane dove risiedono i batteristi che lavorano negli studi di registrazione e li seguono spesso in tour.

E poi fai concerti...

Faccio concerti e qualche tour anch'io: aggiungo chilometri ai chilometri.

Quanti concerti fai all'anno?

Non li ho mai contati, però so che quelli che ho fatto per il tour di Glenn Frey e Joe Walsh l'anno scorso hanno occupato il 40% del mio tempo. Con Frey e Walsh abbiamo fatto molti Industrial Shows e Corporate Events, concerti organizzati e filmati da grandi industrie e corporazioni che li utilizzano per le campagne pubblicitarie. E poi molti Rock Festival

con altri gruppi come Blue Oyster Cult, Sammy Hagar, Paul Rodgers, Ted Nugent.

Incontrerai molti endorsers Paiste in giro per i palchi...

Sì, l'anno scorso abbiamo fatto parecchi concerti di spalla ai Blue Oyster Cult dove c'era Bobby Rondinelli alla batteria. Quante risate con Bobby, è un simpaticone!

Hai mai pensato di venire a suonare in Italia?

C'è un artista italiano con il quale suonerei molto volentieri: Zucchero. Anche Andrea Bocelli è molto apprezzato in America.

E in America con chi vorresti suonare?

K. D. Lang: sono un suo fan. E poi Peter Gabriel, perché lo adoro.

Come hai iniziato con le percussioni?

Ho studiato dapprima la musica classica, poi sono passato alle percussioni per via dei colori che puoi ottenere. Mi considero un percussionista pop con tendenze contemporanee e ci tengo a suonare ogni strumento in modo corretto, nel rispetto della tecnica del paese d'origine dello strumento. Se suono le congas cerco di sviluppare il modo tradizionale cubano, se suono il djembé il modo africano, se suono il doumbek il modo turco-egiziano. Ho studiato con Brad Dutz e Jerry Steinholtz qui in America, due grandi maestri della percussione. E poi Emil Richards mi ha insegnato moltissimo e anche Joe Porcaro. Tutta gente fantastica.

...tutti musicisti di casa Paiste che tu contatti regolarmente...

Sì. Insieme abbiamo disegnato strumenti nuo-

vi, piatti particolari, abbiamo creato suoni che oggi si trovano nel catalogo Paiste. È mio compito ascoltare le esigenze di questi artisti e riportarle alla casa madre per la realizzazione dei suoni che questi artisti ricercano. E poi organizzo anche Drum Clinics: quest'anno ne abbiamo fatte parecchie in America nei College, nelle Università e nei negozi di strumenti musicali. Ai ragazzi e agli studenti piace molto incontrare gli artisti e parlare con loro, far loro domande e imparare direttamente sul campo. La famiglia Paiste è molto attenta alle esigenze dei batteristi: vengono contattati regolarmente allo scopo di migliorare i suoni del catalogo. Andiamo ovunque a parlare con loro: festival, tour, studi di registrazione, facciamo provare i nuovi suoni, chiediamo pareri e suggerimenti, e così siamo presenti ovunque sulla scena.

Suoni anche con Curt Bisquera, giusto?

Giusto, e c'è anche suo cugino Leon Bisquera e la band si chiama Bisquera Brothers. Dovremmo suonare a breve in alcuni jazz festivals europei: facciamo funk-fusion e Leon scrive molto per questo lineup. Grady Hamilton suona il basso e Curt, che è molto conosciuto in Europa e suona troppo bene, è uno dei batteristi che preferisco, il più funky di tutti. Mi trovo benissimo con lui, ci sincronizziamo perfettamente e poi ci facciamo delle grandi risate!

Ma non suoni le percussioni solo con batteristi come Curt...

È vero, lo ammetto! Suono anche con Scott Crago, il batterista degli Eagles: grande, mi ispira moltissimo. Ma suono anche con un altro gruppo, i L.A. Groove Machine e il batterista è Brian Zsupnik, pazzesco. Abbiamo fatto un Corporate Show in L.A. per una grande industria con i Los Lobos e Brian Setzer e sono tutti rimasti meravigliati per come suona Brian. Sono circondato da grandi musicisti, ed è una grande fortuna per me.

Sei di discendenza italiana, vero?

Mio padre è nato a Reggio Calabria: era un pittore, immigrato in America da giovane durante la guerra. Mia madre è tedesca, di Monaco. Lui purtroppo è morto lo scorso anno: mi portava alle sue mostre e mi faceva vedere i colori, gli accostamenti e io cercavo di riprodurli musicalmente, con l'ausilio delle percussioni.

Sei proprio europeo!

Sì, è una cosa che sento molto. Ed oggi ho un desiderio: tornare in Italia, precisamente in Toscana, la regione del Chianti.

Ti piace il vino?

Quello buono, quello italiano.

Quello che ti fa vedere i colori giusti! (risate).

